



**Il timoniere
Stefano Garganigo
di Balerna ci parla
della sua esperienza
di velista disabile**

L'acqua che lava le differenze

Stefano Garganigo ha 41 anni e vive a Balerna. Un incidente ferroviario gli ha portato via entrambe le gambe, ma non la voglia di continuare a essere parte del mondo, dove la disabilità è, purtroppo, ancora troppo spesso associata all'esclusione, confinata ai margini della società cosiddetta competitiva. Una nuova serenità, la sua, ritrovata nell'acqua.

Stefano Garganigo si definisce «un velista disabile svizzero residente nel Mendrisiotto». Dal 2010 pratica l'attività velica con la barca paralimpica classe 2.4mR sul lago di Como, partecipando a regate internazionali e ai campionati del mondo: «Questa barca paralimpica, adatta anche a persone disabili diffusa in tutta Europa, non è ancora presente in Svizzera e di fatto sono l'unico velista disabile svizzero che regata con questo particolare tipo di imbarcazione». Il suo sogno è quello di «importarla» anche sul Ceresio: «In collaborazione con un'associazione sportiva per disabili di Lugano stiamo pianificando di sviluppare un progetto con l'obiettivo di promuovere l'attività velica con questa classe specifica anche in Svizzera. Il Ticino, con la sua geografia e i suoi laghi, è la regione ideale per la collocazione di questa barca».

Poiché il 2.4mR è adatto a velisti con disabilità fisiche è stato scelto come classe in singolo per le Paraolimpiadi di Sydney nel 2000, Atene nel 2004, Pechino nel 2008 e di Londra nel 2012. Le principali flotte si trovano nei Paesi scandinavi, in Italia, Inghilterra, Olanda, Germania, Francia, Spagna, Australia, Canada e negli Stati Uniti d'America.

L'acqua può essere considerato un elemento prezioso per l'integrazione nelle svariate realtà sportive di persone disabili?

Mare e vento combattono lo stress, la depressione e le ansie legate alla vita di tutti i giorni al punto che andare in barca è diventata una vera e propria cura chiamata «Velaterapia». Passare una giornata in barca è un'esperienza positiva per tutti, forse ancora di più per una persona disabile che può dimenticare per un breve periodo di avere un handicap fisico.

Il suo incontro con la vela è stato casuale?

Mi sono avvicinato alla barca a vela grazie a una giornata di prova sul lago di Lugano organizzata dalla FTIA in collaborazione con la Lega Navale di Milano che da anni offre corsi di vela per disabili. Ho poi continuato l'attività velica a Dervio, sul lago di Como, dove è presente una squadra agonistica della classe 2.4mR composta da persone disabili e normodotate. L'obiettivo, in collaborazione con l'associazione disabili InSuperabili, è quello di offrire anche in Ticino la possibilità di praticare attività velica a persone disabili.

Quale messaggio vorrebbe inviare ai nostri lettori?

Negli ultimi anni a livello sportivo si sta assistendo a un progressivo inserimento delle persone disabili negli sport praticati da normodotati. La barca a vela classe 2.4mR è un ottimo esempio di come disabili e normodotati possano praticare la stessa disciplina sportiva gareggiando in un contesto di parità. Un esempio di inte-

grazione sociale in assoluto il più riuscito che abbia mai visto nella mia esperienza da disabile.

La barca paralimpica con la quale lei naviga non è ancora presente – come lei ha ricordato – in Svizzera. Come incentivarne, a suo parere, la promozione?

Uno degli obiettivi del progetto che si vuole sviluppare in Ticino è quello di dare la possibilità anche a persone disabili di altri Cantoni di provare la barca classe 2.4mR proponendo delle settimane di vacanza in Ticino dove poter seguire il corso di iniziazione alla vela. In questo modo è possibile avere una visione dell'attività velica sulla barca paralimpica 2.4mR e creare le basi per decidere se sviluppare l'attività velica paralimpica anche nel proprio Cantone di provenienza. L'obiettivo finale è quello di organizzare delle regate nazionali come avviene negli altri Paesi europei.

Quali sono le caratteristiche della 2.4mR capaci di annullare ogni differenza fra i vari timonieri?

Poiché il timoniere si trova seduto all'interno dello scafo, esattamente davanti a tutte le manovre di controllo, la conduzione non è impegnativa dal punto di vista fisico e le regate vengono disputate formula «open» cioè aperta a uomini, donne, giovani e non più giovani, abili e disabili. Una stupenda imbarcazione che ha annullato le differenze fisiche, così che tutti gareggiano insieme, «ad armi pari», in un'unica classifica finale.

C.F.